

“Un giorno e un altro ancora”

è un film sulla sequenza finale della vita, sui i titoli di coda della propria esistenza. La vecchiaia come momento di sintesi finale in cui lo scorrere del tempo assume un significato diverso, definitivo: l'ora in cui lo sguardo si allontana dal reale e si rivolge alla propria anima, indifferente al mondo esteriore di cui ormai non se ne ha più bisogno.

Prepararsi ad andare, dunque, per il viaggio di ritorno, in attesa di quell'attimo in cui il reale si confonderà con il sogno, un meraviglioso bagliore di luce accecante.

Dino Viani



L'attuale crisi del Cinema è, ai miei occhi, prima di tutto di tipo etico, morale. Anche nell'ambito del Cinema d'autore. In molti casi, infatti, emerge una ricerca ossessiva della novità, dell'idea che può funzionare, dell'intreccio mai visto prima. Non ci sono più i sogni nè l'utopia che vedevamo realizzarsi, oramai, solo nel buio della sala cinematografica, essendo la vita scivolata in luoghi privi di orizzonte.

Il Cinema di Dino Viani non è allineato a queste logiche del Cinema contemporaneo. Anzi, sembra vivere in una dimensione a parte. In uno iato del nostro tempo attraverso cui scorgere l'antica essenza dell'uomo. Ed è questa la sua grandezza e originalità.

Il film "**Un giorno e un altro ancora**" è uno specchio in cui guardarci. L'ansia, l'alienazione, l'egoismo cui siamo abituati si sciolgono, come d'incanto, nella visione di questo film. E' come se il regista ci accompagnasse nel 'paese del tempo dell'uomo' e ci riconsegnasse alla nostra essenza. In questo paese immaginario, pieno di umanità, la vita si svolge nell'attesa serena. E' come se una comunità, sottovento, assistesse umile e silenziosa al dipanarsi di un futuro irresponsabile. Un futuro che distrugge invece che conservare. La visione del film sospende in una dimensione cui non siamo più abituati, che è quella del trascorrere naturale del tempo. Il ciclo vitale di un essere umano. La sua memoria, i suoi gesti, il suo sguardo sul mondo. L'attesa serena della sua morte come compimento di un giusto percorso che conduce in quel luogo che abbiamo sempre sognato.

Attilio Gavini

Colonna sonora: **Emanuel Dimas De Melo Pimenta** – www.emanuelpimenta.net

Dino Viani



Filmmaker indipendente realizza il suo primo lungometraggio nel 1989 con *"Il generale"*, film sul brigantaggio abruzzese.

La sua terra, l'Abruzzo, è stata sempre fonte inesauribile di ispirazione per i suoi lavori. Ha prodotto più di venti film tra cortometraggi, mediometraggi e documentari.

Le sue opere sono state presentate in festival e rassegne. Ottobre 2006 *"Il Segreto"* viene presentato al Festival della fotografia cinematografica Gianni Di Venanzo, **premiato con targa** per il suo valore culturale.

Nell' Agosto 2007 il **Festival di San Pietroburgo** gli dedica una retrospettiva d'autore; nello stesso anno i suoi lavori sono alla **52° Biennale di Venezia**, con 100 giorni di conferenza permanente omaggio al maestro tedesco Joseph Beuys.

Dal 2007 ha trasferito la sua attività a Berlino dove, nel Luglio 09, presso il cinema **Babylon**, ha presentato il film *"Un giorno e un altro ancora"* con il patrocinio **dell'Istituto Italiano di Cultura di Berlino**.

"Canto 6409", film sul terremoto che ha colpito L'Aquila 2009, ha partecipato al **62° Festival del cinema di Cannes - United States of America Pavillion, Amsterdam Filmfestival Re-Imagining the City**; premiato a **L'Aquila film festival**.

Nel Dicembre 2009, i suoi film sono stati presentati in una rassegna dal titolo **Vision on New York City** presso la Columbia University.

Ha partecipato alle ultime edizioni di **Sguardi Sonori**.

Agosto 2012 Saline di Trapani prima mondiale di *"Atrahasis"* film concert sul tema della sovrappollazione e carenza d' acqua, con musiche di Emanuel Dimas de Melo Pimenta.

Marzo 2013 a Cerfignano (LE) presenta il documentario *"Per tutta la vita-Le tavole di San Giuseppe"*.

M. **+393939306465** Skype: **gauchoari**
www.youtube.com/user/dinoviani/videos
www.myspace.com/dinoviani